



associazione italiana familiari e vittime della strada - onlus  
www.vittimestrada.org

via A. Tedeschi, 82 - 00157 Roma - tel. 06 41734624 - fax 06 233216163

## INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2012

La possibilità di partecipare all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario è dall'AIFVS particolarmente apprezzata, poiché rappresenta un segno di attenzione alla voce delle vittime della strada da parte della giustizia.

Coloro che amministrano la giustizia sanno certamente che nella trattazione degli incidenti stradali essa non assicura pacificazione sociale, sbilanciata com'è a favore dell'imputato ed ancora orientata a considerare l'uccisione di una persona o il danno irreversibile alla salute come un reato minore, come se *essere colpevole* non significasse già *essere responsabile*.

L'idea che l'omicidio stradale sia una fatalità, testimoniata dalla stessa idea di "incidente", è frutto di una grave sottovalutazione sociale del problema, che si riflette anche nella maggior parte degli operatori del diritto, che trattano l'omicidio colposo come un "*reato di serie b*", gestendolo in modo da non fare espiare alcuna pena all'imputato. Se è inaccettabile che una simile concezione sia ancora diffusa nell'opinione pubblica, tanto più è inaccettabile che essa ancora attecchisca nei professionisti della giustizia, e cioè in coloro che dovrebbero essere formati per la tutela dei diritti dei cittadini. Ogni volta che una sentenza stravolge i fatti, affermando una verità processuale diversa da quella storica, si delegittima l'esercizio di una funzione cruciale, come quella giurisdizionale. Perché è vero che le sentenze si debbono eseguire, ma è altrettanto vero che si possono non condividere e criticare per le sperequazioni che emergono tra il fatto, la ricostruzione processuale e l'applicazione della pena.

Le riflessioni dell'AIFVS sono fortemente legate all'esperienza dell'ingiustizia, e cioè della sottovalutazione del reato, del danno e della colpa. E riteniamo che ciò avvenga non solo per inadeguatezza delle norme, ma anche perché l'orientamento culturale di chi le amministra risulta spesso statico o burocratico, ed esso priva la giustizia della funzione di sostegno alla civiltà, poiché fa implodere il valore della norma, che è stata decisa e deve essere osservata per garantire la civile convivenza.

Non è, infatti, difficile capire che è la stessa applicazione della norma a farne scadere il significato, allorché si stabilisce di applicare il minimo della pena nei casi di grave trasgressione delle norme sulla circolazione stradale con conseguenze gravissime di danno.

Ma ai magistrati la legge ha giustamente riconosciuto il grande potere della *discrezionalità*, ed è su di essa che noi intendiamo far leva, perché nella valutazione della colpa e del danno si dia il giusto peso alla trasgressione della norma con assunzione irragionevole del rischio, a cui consegue la distruzione dei diritti fondamentali. Trascurare la gravità di quest'aspetto per andare a cercare cosa aveva in mente di fare l'imputato significa, per l'AIFVS, banalizzare il valore dell'osservanza della norma, ed aprire il processo a soggettive valutazioni anche quando le responsabilità sono evidentissime, incrementando tortuosità e tempi a danno della giustizia.

Non sorprende che le persone non osservino poi le norme, quando è la stessa giustizia a sottovalutarne la trasgressione! Né possiamo ignorare che le campagne di sensibilizzazione condotte nell'ultimo decennio pure dall'AIFVS siano riuscite a sensibilizzare una parte consistente della popolazione, che chiede a gran voce di non sottovalutare più la gravità del reato: significative, in questo senso, le proposte di legge di carattere popolare ed associativo, frutto anche della gestione "al ribasso" del dettato legislativo, che appare come un *arbitrio*, a differenza della *discrezionalità* che si esercita nel rispetto del dettato legislativo ed obbliga il giudice a **valutare la gravità del reato**, desumendola dalla gravità della colpa, del danno e del comportamento del reo (art. 133 c.p.) al fine di **applicare la pena congrua, non già la pena minima!**

Ed allora, ciò che chiediamo a gran voce è che i giudici utilizzino la discrezionalità non per sostenere che "*il morto è morto, diamo aiuto al vivo*", come ci siamo sentiti dire in alcune aule dei Tribunali, ma per riconoscere con sempre maggiore forza – come anche tanti magistrati hanno saputo fare – che i cittadini sono uguali dinanzi alla legge, e quindi per garantire anche i diritti e la dignità delle vittime, e così porre fine a sentenze che liquidano con provvedimenti clemenziali anche fatti intollerabili.



**associazione italiana familiari e vittime della strada - onlus**  
**www.vittimestrada.org**

via A. Tedeschi, 82 - 00157 Roma - tel. 06 41734624 - fax 06 233216163

Auspichiamo, con il Nuovo Anno Giudiziario, una Giustizia diversa, capace di dare peso alla gravità del comportamento irresponsabile alla guida o nella gestione delle strade: non si tratta di provocare un danno patrimoniale, ma di uccidere una persona o di togliere la salute per sempre. E questo in una società civile è un grave crimine. La giustizia ha le armi per combattere questa battaglia di civiltà: colpire adeguatamente i crimini stradali conseguenti alla trasgressione delle norme, ridare ad esse vigore.

f.to Giuseppa Cassaniti Mastrojeni  
Presidente AIFVS

Il Responsabile della sede AIFVS di